

## ARCHIVIO

## storia e

«... Le notizie s... paese sono molte: gravità nell'ambito ecclesiastico e del Comune, praticamente, nell'ormità, frane ed incendi, fermando più volte il sero quasi tutto... co nella Valle d'Aosta. Rosa).

Con certezza si sa che già esistessero i s'insediarono in valle, abitato, dove o Milano e tentarono una verso l'anno mila le due opposte fazioni la prima data 1060: ponte Minerva di Breita su casa Scolari (della Madonna) i rappresentanti anche la e varie comunità ghibelline.

Cevo fu presente con Nel secolo XII si ebbe le fazioni: sulla chiesetta di S. Silvestro, il ponte i guelfi e sulla che una data sull'omonimo (1141). La guerra d'indipendenza di Tö, maggio 1986, passarono "Clef de la Cesarea" (contari garibaldini del Le prime notizie, di stanza in Valcamonica al 1319 quando volto, con tutta la storia bresciana)

lotte tra i Visconti e i Veneta. Il paese della signoria veneta bresciano e, probabilmente guelfa, confermando riconoscimento beni che il Comune dal vescovo.

Nel 1398 seguì la vittoria dei Ghibellini, le i Visconti di Milano, riunendo sul ponte del Rio (oggi ponte della Concordia) i presentanti delle due fazioni, belline e guelfe, Cevi.

i delegati di ambedue le parti, sponda destra del Rio (oggi ponte della Concordia) i presentanti delle due fazioni, belline e guelfe, Cevi.

Durante la terza guerra di indipendenza, nel luglio 1866, da Cevo i volontari del IV reggimento, della Val Camonica...»

(dall'Enciclopedia bresciana)

ca n. 28/87 del 20/07/87  
ministrazione: via roma 22 - cevo  
manini, via cultore 11 - daro b. t.  
lio clementi

Durante la terza guerra di indipendenza, nel luglio 1866, da Cevo i volontari del IV reggimento, della Val Camonica...»

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e incendi "che distrus-

ciò che vi era d'antico"

(dall'Enciclopedia bresciana)

istorie riguardanti il

lto scarse ed approssimative delle continue calate e

# cevo notizie

anno 9° - n. 1 - aprile 1995

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87  
direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo  
stampa: lineagrafica di armanini, via cultore 11 - darfo b. t.  
direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

## ARCHIVIO

### storia e tradizioni

«... Le notizie storiche riguardanti il paese sono molto scarse ed approssimative a causa delle continue calamità, frane ed incendi "che distrussero quasi tutto ciò che vi era d'antico nella Valle di Saviore" (Gabriele Rosa).

Con certezza si può solo affermare che già esistesse un primo nucleo abitato, dove oggi sorge il paese, verso l'anno mille, come testimonia la prima data 1072 che si trova scalfita su casa Scolari ed al 1072 risalirebbe anche la costruzione di via Adamello.

Nel secolo XII venne edificata la chiesetta di S. Sisto, come indica anche una data sulla cassetta delle elemosine (1141). Porta la data 1226 il fienile di Tö, mentre su un sasso del "Clef de la Cesa" sta scolpito 1274. Le prime notizie storiche risalgono al 1319 quando il paese venne coinvolto, con tutta la Valsaviore, nelle lotte tra i Visconti e la Repubblica Veneta. Il paese gravitò nell'ambito della signoria vescovile e del Comune bresciano e, praticamente, nell'orbita guelfa, confermando più volte il riconoscimento dell'investitura di beni che il Comune aveva ricevuto dal vescovo.

Nel 1398 seguente, quando su richiesta dei Ghibellini s'insediarono in valle i Visconti di Milano e tentarono una conciliazione tra le due opposte fazioni, riunendo sul ponte Minerva di Breno (oggi ponte della Madonna) i rappresentanti delle varie comunità ghibelline e guelfe, Cevo fu presente con i delegati di ambedue le fazioni: sulla sponda destra del ponte i guelfi e sulla sponda sinistra i ghibellini...

Durante la terza guerra d'indipendenza, nel luglio 1866, passarono da Cevo i volontari garibaldini del IV reggimento, di stanza in Valcamonica...»

(dall'Enciclopedia bresciana)

### MEDAGLIA DI BRONZO AL COMUNE DI CEVO

*«Sin dall'8 settembre 1943, la popolazione di Cevo non esitò a prendere le armi contro l'invasore. In 18 mesi di aspri combattimenti, malgrado le distruzioni e le rappresaglie subite, le formazioni partigiane diedero un notevole contributo di sangue e di valore, sia nella difesa del proprio territorio, sia nella liberazione della Val Camonica, fino al salvataggio delle centrali idroelettriche dell'Adamello»*

dal decreto del Presidente della Repubblica, del 15 dicembre 1992, con cui viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare al comune di Cevo

### L'ATTIVITA' DI UN QUINQUENNIO

di Lodovico Scolari, sindaco di Cevo

**S**econdo lo stile e la trasparenza che ha sempre caratterizzato le amministrazioni precedenti, ritengo doveroso, nei confronti della popolazione di Cevo, presentare i risultati conseguiti in relazione a quelli che erano stati gli impegni assunti nel 1990.

Al di là del giudizio che ognuno può esprimere, possiamo affermare di aver profuso impegni ed energie per migliorare il nostro paese, nel senso di favorire lo sviluppo per cercare risposte occupazionali.

Un esame non superficiale della situazione evidenzia che il nostro paese, in rapporto al drammatico quadro occupazionale che si è creato in Valcamonica negli ultimi anni, ha mantenuto e per certi aspetti rafforzato i posti di lavoro esistenti nel commercio, nell'artigianato e nei settori collegati. Ciò si ritiene per l'accresciuta immagine turistica che Cevo ha saputo esprimere in virtù delle scelte

in Redazione:

Alfredo Biondi e Giorgio Zendrini  
Segreteria:

Franco Biondi

Coordinatore di Redazione:

Tullio Clementi

Direttore editoriale:

Lodovico Scolari

operate. E sta proprio qui il nocciolo dell'azione amministrativa che ci ha ispirato e guidato in questi anni.

Tuttavia non è stato possibile portare a realizzazione i più significativi interventi (pineta e campeggio), per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, ma possiamo affermare con soddisfazione di essere riusciti con tenace impegno e intelligenza a progettare ed affrancarli dal punto di vista finanziario, ivi compreso il Centro di educazione ambientale della Colonia Ferrari.

Nel frattempo abbiamo lavorato su tutti gli altri fronti per preparare il terreno dell'espansione urbanistica (variazione al Piano regolatore, riapprovazione Piano dell'Androla), del potenziamento dei servizi tecnici (acquedotti, fognature, illuminazione, raccolta rifiuti), della qualificazione delle strutture sportive (campo da tennis, pallavolo, pattinaggio), della riqualificazione del centro storico (pavimentazione e illuminazione).

Per quanto riguarda la viabilità, i parcheggi, l'arredo e il decoro urbano, riteniamo di aver impresso al paese una nuova immagine soprattutto con i radicali interventi di allargamento di via Roma.

La politica della tutela del territorio e della sicurezza si è concretizzata con

segue in 2<sup>a</sup>

dalla 1<sup>a</sup>

## **l'attivita' di un quinquennio**

significative opere idrauliche di salvaguardia sulla Valle dell'Igna e sul canale del Pla de le ege, mentre nel campo forestale e agricolo si è intervenuti diffusamente sulla viabilità di servizio (nuova strada di Ghisela, Malga Corti, sistemazione strade di Musna e di Barzaballe) e soprattutto sono stati realizzati qualificati interventi su tutte le malghe comunali, tra le quali la Malga Corti completamente rifatta in funzione di un riutilizzo anche agrituristico.

Il patrimonio comunale è stato incrementato con l'acquisizione di aree della Provincia (sopra e sotto il *turniché*), che consentiranno l'edificazione di nuove case, e del fabbricato di fronte alla Baita, che consentirà la realizzazione di un piccolo centro commerciale e la riqualificazione urbana di un'area posta in un punto strategico.

Per quanto riguarda le frazioni possiamo dire di aver attuato tutti i punti programmatici sui quali ci eravamo impegnati, e per la frazione di Andrista di essere andati anche oltre con l'allargamento di via S.Nazaro, l'acquisizione al patrimonio comunale dell'intero edificio della sede staccata e la riqualificazione della strada agricola di Seradina.

Degni di nota sono la formazione di nuovi acquedotti, l'asfaltatura delle strade di Pozzuolo e Isola, la cui spesa, anche se rilevante (oltre 200 milioni) in rapporto agli abitanti, è ampiamente giustificata dalla necessità di superare i disagi di chi ci vive.

In campo culturale e assistenziale possiamo ritenerci soddisfatti di essere riusciti, nonostante le risorse finanziarie siano sempre meno, a mantenere un livello qualificato dei servizi ed anche a realizzare, seppur a fine amministrazione, il Centro diurno per anziani la cui attivazione spetterà ai prossimi amministratori. Le iniziative nel campo della solidarietà a favore dei profughi della ex

Jugoslavia e quelle in campo culturale, sociale e religioso promosse da gruppi, associazioni e dalla Parrocchia hanno sempre trovato il favore ed il sostegno del comune di Cevo, nella consapevolezza che la elevazione culturale e l'educazione ai principi ed ai valori morali, sociali, di pace e di solidarietà debbano stare alla base della convivenza civile e della organizzazione sociale.

In conclusione, posso dire di terminare questo mandato amministrativo soddisfatto per l'attività svolta, che ha visto largamente e puntualmente attuato il consistente programma amministrativo, con il rammarico di non aver potuto oggettivamente fare di più laddove avrei voluto. Non voglio dilungarmi in noiosi elenchi delle cose fatte... ciascuno ha le capacità di valutarle.

Sono sereno per aver dato al mio paese tutto ciò che era nelle possibilità e nelle capacità mie e dei miei collaboratori, con l'obiettivo ultimo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Cevo e di chi vive in montagna, nella prospettiva che possano continuare a vivere qui senza doversene andare come tanti hanno dovuto fare, me compreso.

Sono stati cinque anni di intensa e

proficua attività amministrativa, ma anche di avvenimenti che hanno segnato negativamente i lavori del Consiglio comunale. Da una parte la scelta, a tutt'oggi incomprensibile, di due consiglieri della maggioranza che sono passati all'opposizione e dall'altra l'abbandono e le dimissioni dal Consiglio, per ragioni del tutto estranee alla vita amministrativa del Comune, dei quattro consiglieri di minoranza.

Tuttavia, devo dare atto che pur nelle diverse posizioni da ciascuno assunte, ho sempre riscontrato in loro correttezza di comportamento e senso di responsabilità, soprattutto quando si è trattato di assicurare il regolare svolgimento dei lavori del Consiglio comunale e di assumere decisioni nell'interesse dei problemi del paese.

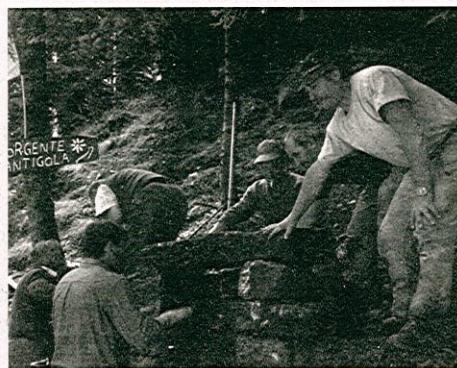
Consentitemi infine di ringraziare doverosamente e sentitamente quanti in questi cinque anni hanno lavorato e contribuito all'esplicarsi dell'azione amministrativa e sociale:

- il Vicesindaco, innanzitutto, Gino Biondi, che è stato in ogni momento, con la sua competenza ed il suo impegno, garanzia di operatività;
- gli Assessori e i Consiglieri della maggioranza con i quali abbiamo avuto una feconda collaborazione e il cui sostegno e fiducia hanno consentito un proficuo lavoro;
- il Segretario comunale, Dr. Tamburano, che per dieci anni è stato un valido e instancabile coadiutore,

### **OSSERVATORIO**

#### **gli alpini e... l'acqua dell'Antigola**

*Dopo la sistemazione del sentiero che da via Marconi porta in Pineta, il gruppo alpini di Cevo ha provveduto alla risistemazione del "fontanì de l'Antigola", che versava in precarie condizioni strutturali e dove l'acqua sorgiva non sgorgava ormai più. Ospiti e cittadini di Cevo, per i quali la sorgente "Antigola" è diventata una passeggiata irrinunciabile, non potranno che essere riconoscenti per quest'opera.*



conquistandosi sul campo il diritto di accedere a più alti livelli;

- i dipendenti comunali che, pur nei limiti operativi, hanno assicurato efficienza alla macchina amministrativa ed interpretato al meglio le volontà programmatiche;
- i componenti le Commissioni comunali, il cui apporto di elaborazione e di idee ha validamente ispirato il lavoro dell'Amministrazione;
- le Associazioni, i Gruppi, la Banda musicale comunale le cui attività culturali, sociali, sportive e turistiche rappresentano il sale della vita associativa del paese;
- la Redazione di Covo Notizie, che con intelligenza ha saputo essere strumento di conoscenza e informazione per i cevesi e per quanti amano e apprezzano il nostro paese;
- quei cittadini di Covo, ospiti e villeggianti, che con il loro incoraggiamento e apprezzamento mi hanno stimolato nei momenti difficili.

**Lodovico Scolari**  
Sindaco di Covo

## L'IMMAGINE

### promozione turistica

Prima di concludere il suo mandato, l'amministrazione comunale ha voluto stimolare le iniziative a favore di Covo e della Valsaviole mediante tre significative pubblicazioni, di cui diamo qui una brevissima recensione:

- una guida del comune, realizzata in collaborazione con alcuni commercianti e artigiani di Covo;
- un poster raffigurante la pineta di Covo, che verrà diffuso in tutta l'alta Italia attraverso mostre itineranti nei punti di maggior concentrazione di persone (fiere, stazioni ferroviarie, ecc...);
- un nuovo dépliant turistico di Covo, curato in collaborazione con la Pro Loco.

nota dell'Amministrazione comunale

## un territorio e un parco

Gli interventi sulla natura presentano molte più interrelazioni e complessità di quanto non si creda.

Ad esempio, le opere di rimboschimento dovrebbero essere nettamente distinte dagli interventi di "ricostruzione" degli ambienti boschivi finalizzati alla difesa contro il dissesto idrogeologico.

Quando si vuole ottenere contemporaneamente la produzione di legname e la protezione del suolo, infatti, è molto probabile che si vada incontro a grossi insuccessi.

La vegetazione potenziale, comunque, nel nostro comune rappresenta lo stadio ottimale di copertura. Ne favorisce quindi l'equilibrio dei vari parametri (uomo, ambiente...) degli ecosistemi considerati.

Ciò comporta un'influenza naturale, non solo sulla presenza di specie animali e vegetali, ma anche sulla struttura del suolo, sul regime idrogeologico e sulla composizione faunistica e microbiologica.

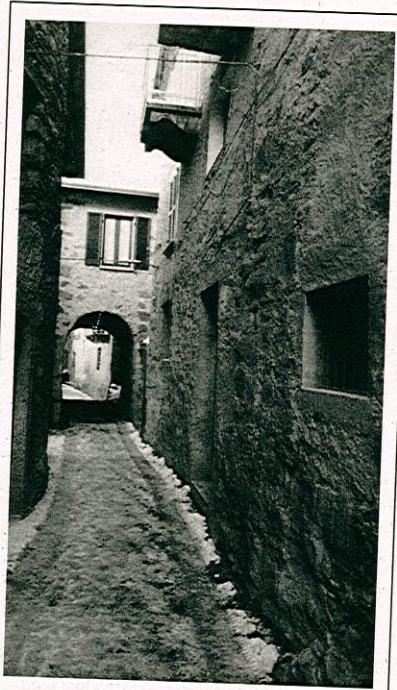
Eccoci quindi approdati al tema del Parco dell'Adamello. Ben lungi dal creare problemi all'economia di chi vive nel territorio montano, come ancora si sente ripetere ogni giorno, la gestione naturalistica - o, meglio, ecologica - del patrimonio agro-silvo-pastorale della montagna è particolarmente importante e delicata proprio perché permette al bene "natura" di mantenersi tale nel futuro e, anzi, di migliorare le proprie caratteristiche funzionali, così da costituire un bene di cui l'uomo possa utilizzare i dovuti interessi.

Io credo, anzi, ne sono ampiamente convinto, che l'azione preventiva in difesa e per lo sviluppo della risorsa forestale e ambientale del nostro comune debba svolgersi su due principali versanti: un'azione corretta e costante di manutenzione dei boschi, strade e sentieri e, per altro verso, l'attività tecnologica a sostegno di una corretta gestione.

Ritengo il primo obiettivo fondamentale a garanzia di quei benefici - diretti e indiretti - che l'opinione pubblica reclama da tale risorsa: contenimento del dissesto del territorio, riqualificazione ambientale e, ancora, miglioramento del territorio nella sua immagine. Condizione indispensabile per promuovere dei seri programmi di sviluppo turistico ambientale e per rendere competitiva la nostra valle rispetto a quelle limitrofe.

Ecco dunque che l'uso delle risorse ambientali può avvenire solo attraverso un valido rapporto fra istituzioni e cittadino; un rapporto che veda da un lato maggior consapevolezza dei cittadini stessi e, dall'altro, una maggior attenzione delle istituzioni. Sono convinto che l'Amministrazione comunale di Covo abbia operato secondo tali criteri. Purtroppo, però, basta muoversi un po' al di fuori dal nostro contesto per vedere come non sempre la competenza sia una costante delle istituzioni.

**Giancarlo Valra**



caratteristica strada del centro storico di Covo

## IL PARCO E I SUOI DINTORNI

Quando si organizza una tavola rotonda (soprattutto quando a organizzarla è la Redazione di un giornale che gode di una discreta autonomia), l'obiettivo principale è senza dubbio quello di ottenere la più ampia e articolata partecipazione possibile: solo così, infatti, sarà possibile realizzare un buon confronto ed una efficace discussione sui problemi oggetto della stessa tavola rotonda.

In questo senso, allora, val la pena di premettere subito che l'incontro-dibattito promosso dalla Redazione di Cevo Notizie nella serata di sabato 11 febbraio u.s., nonostante il buon livello della discussione, ha mancato parzialmente l'obiettivo del pieno coinvolgimento delle associazioni e della gente di Cevo. Per due motivi: primo, perché la Redazione, ritenendo più efficace l'invito diretto piuttosto che un generico appello "murale" rivolto genericamente a tutti, probabilmente non era a conoscenza di tutte le Associazioni operanti nel comune e, quindi, ha lasciato dei "buchi"; secondo, perché anche fra le Associazioni non manca quel senso di diffidenza che tende a caratterizzare sempre più il rapporto tra cittadini e Istituzioni (si tenga presente che l'invito alla tavola rotonda comprendeva anche un dibattito sulle principali questioni amministrative.), così che non ha potuto funzionare quel "passa parola" che, in altre circostanze, assolve ottimamente allo scopo di coinvolgere la gente nelle iniziative sociali.

Le prime due domande, unificate poi dal taglio del dibattito, vertevano soprattutto sul significato del Parco dell'Adamello e sulle aspettative di ciascun partecipante, mentre l'ultima domanda (quasi d'obbligo) riguardava il quinquennio amministrativo che, anche a Cevo, volge alla scadenza proprio in questi giorni.

### IL PARCO

**Mauro:** «Non mi risulta che in questi 10 anni il Parco abbia portato grandi benefici... più che altro, mi pare che esista solo sulla carta...»

**Giuseppe:** «giudizio negativo sul Parco per due motivi: perché è stato imposto dalle amministrazioni, sulla testa dei cittadini, e perché non si può partire con un progetto di Parco senza prima avere la certezza dei relativi finanziamenti...»

*Inoltre, si è creato un disagio burocratico in più per quanto riguarda l'attività tradizionale della gente di montagna, la ristrutturazione delle cascine, il taglio della legna ecc...*

*Quanto all'occupazione, credo che se un giorno si saranno delle assunzioni ci toccherà assistere alle solite clientele...»*

**Gilberto:** «fin'ora il Parco non ha dato frutti anche a causa dei disagi creati dalla disinformazione...»

*Se continua a non funzionare come*

*dovrebbe è anche colpa di quegli amministratori che pensano al Parco con finalità di tipo elettorale... Con simili presupposti diventano comprensibili anche i recenti "detrofront" di alcuni amministratori...»*

**Gildo:** «Si parla del Parco dal 1972; un Parco che è stato fatto in due momenti: l'istituzione del Parco e il Piano territoriale...»

*Bisogna dire che si è cominciato a sparare sul Parco prima ancora che nascesse e, d'altra parte, c'erano difficoltà oggettive nel conflitto di interessi - in ambito turistico ambientale - tra bassa e medio-alta valle...»*

*Si sono messi in primo piano le limitazioni e i divieti, molto più di quanto non sia stato fatto con i benefici... E, comunque, non c'è mai stata l'ambizione di far rientrare gli emigranti, ma, molto più modestamente di far rimanere almeno le popolazioni attuali...»*

**Giovanni:** «Si vuole ragionare sugli obiettivi del Parco, ma il Parco - per dirla con l'ottica del commerciante che guarda ai rapporti di corretta concorrenza - sta facendo una concorrenza sleale, chiudendo gli spazi ad ogni altra ipotesi di sviluppo alternativo.

*Il Parco non può imporre divieti in*

*questa o quell'altra attività, ma soltanto incentivare o promuovere delle iniziative piuttosto che altre. Solo così possono essere coinvolti gli operatori economici locali...»*

*Il Parco deve riuscire a prevalere per la bontà delle sue azioni...»*

**Virginio:** «In questi anni il Parco si è visto poco. Ora, però, pare che qualcosa si muova...»

*Il Parco, per noi, è comunque una cosa fondamentale; per l'esperienza che ho acquisito nell'arco alpino, posso dire che dove c'è tutela e promozione ambientale c'è anche sviluppo. Certo, ci sono dei vincoli nell'uso dei boschi ed all'interno degli stessi centri abitati che, a volte, possono sembrare eccessivi...»*

**Matteo:** «La gente si lamenta per i troppi vincoli e i pochi benefici, dimenticandosi magari che se non ci fossero vincoli rischieremmo di trovarci anche degli interventi che la maggior parte della gente stessa non potrebbe apprezzare...»

*Si tratta di affermare comunque un principio: la gente che vive dentro un Parco non va sacrificata ma agevolata...»*

**Giovanni:** «Si potrebbero valutare anche delle ipotesi alternative come, per esempio, la recinzione di una vasta zona di pineta con dentro animali ecc...»

**Mauro:** «Non vedo alcuna prospettiva che possa invertire la tendenza allo spopolamento...»

*Il turismo, nemmeno con il progetto del Parco potrà mai essere una valida soluzione... Sarebbe molto più concreto un ragionamento di piccole attività industriali e artigianali. Naturalmente dopo aver superato il nodo della viabilità...»*

**Giuseppe:** «Spero di rientrare almeno da pensionato, convinto che, comunque, sarà un paese di pensionati. Come una vecchia riserva indiana...»

*Alternative? Cominciare a rivendicare la titolarità delle risorse idriche...»*

**Gilberto:** «Dovremmo cominciare a vedere cosa può offrire la nuova legge sulla montagna. Sfruttare tutte le risorse possibili (non solo idriche): agriturismo, ecc... Promuovere attività in forme di cooperazione... Mi lascia qualche perplessità, invece, l'obiettivo della reindustrializzazione»

**Gildo:** «Sui canoni dell'acqua, non dimentichiamolo, l'Enel paga già oltre un miliardo all'anno; il problema, quindi, sta anche nel modo in cui il Bim (che dovrebbe già essere sparito, o no?) gestisce questi fondi...»

**Giovanni:** «Nella migliore delle ipotesi, lo sviluppo avrà comunque un carattere prevalentemente stagionale, anche se magari con stagioni un po' più lunghe nella misura in cui riuscirà a decollare il Parco. Anche il commercio, quindi, assumerà un carattere sempre più stagionale...»

**Virginio:** «Forse non si è mai riusciti a far sentire la nostra voce nella giusta misura... D'altra parte, il Parco potrà dare un buon contributo, ma da solo non potrà certamente risolvere problemi di questa natura e di questa dimensione...»

**Matteo:** «Non ho mai avuto molta fiducia nel turismo e, comunque, non siamo nella condizione di avere grandi aspettative: ci mancano per-

fino le strutture più elementari (alberghi, ecc...)...»

*L'unico incentivo per frenare lo spopolamento può venire solo da interventi pubblici: squadre di intervento nei boschi, strade, protezione dalle frane ecc...»*

#### L'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

**Mauro:** «Sono state fatte cose notevoli per quanto riguarda la riqualificazione dell'arredo urbano. Cose che sono servite a rendere più visibile il paese, perché è potuto rimanere...»

*Molto poco, invece, per non dire niente, riguardo alle attività sportive; e non penso solo a sovvenzioni, ma anche soltanto a delle possibili agevolazioni, come l'uso delle strutture ecc...»*

**Giuseppe:** «Lascia molta perplessità il fatto che un dibattito come questo, molto vivace e impegnato, non sia stato fatto nei cinque anni precedenti, ma solo ora, a poche settimane dalla scadenza elettorale...»

*La stessa attività amministrativa, anche nei suoi aspetti positivi, si è sviluppata sostanzialmente a sostegno di certi settori e non di altri... E' vero, abbiamo strutture e servizi che ci invidiano dai paesi vicini, ma, tuttavia, rimane il dubbio che si potesse fare di più e di meglio e, soprattutto, con meno sprechi: si veda la strada di Musna...»*

**Gilberto:** «Sull'arredo urbano sono stati fatti passi da gigante. Si registrano, invece, gravi carenze in

altri settori come la scuola ecc...»

*Si direbbe che è prevalso l'impegno verso la cura dell'immagine esteriore piuttosto che verso i bisogni reali dei cittadini...»*

**Gildo:** «Nel rapporto Amministrazione-Enti c'è stata molta disattenzione: la stessa cooperativa sociale è stata una vittima di questa disattenzione...»

*Per altro verso, c'è da dire che nella biblioteca ci sono state decine di riunioni all'anno, a testimonianza di un certo fermento di attività sociale nel paese...»*

**Giovanni:** «Ci si chiede se porfido e lampioni abbiano rappresentato la vera priorità rispetto ai bisogni del paese. Anche se non si può negare una ricaduta positiva in termini di turismo... Pur in un rapporto di corrette relazioni tra Amministrazione e Associazioni, però, non si è mai riusciti a promuovere un progetto di sviluppo in cui si potessero riconoscere tutti gli operatori economici e sociali...»

*intervista a cura della Redazione*

Hanno partecipato: **Mauro Biondi** (presidente Sci club), **Gilberto Bellotti** (Sci club), **Giuseppe Magrini** (Sci club), **Fortunato Casalini** (presidente Cooperativa "Reduci e combattenti"), **Virginio Ragazzoli** (coordinatore gruppo "Ragn de la masocula"), **Matteo Galbassini** (Responsabile Anpi), **Giovanni Gozzi** (presidente Pro Loco).



*la malga "Corti" rcompletamente ricostruita e utilizzabile anche per attività di "agriturismo"*

In questo numero, proseguendo con l'intento di raccogliere note di storia locale trasmesse oralmente, tratteremo della pastorizia. A questo proposito mi sono incontrato con il signor Biondi Giacomo, nato a Cevo nel 1912. Giacomo ha fatto il pastore per circa vent'anni, fino alla seconda guerra mondiale: prima con la propria famiglia e poi come "famei" (pastore sotto padrone). Dopo la guerra, al ritorno dalla prigionia in Germania, Giacomo venne assunto all'Ufficio postale di Cevo e da allora è diventato per tutti "Jacumì de la posta".

**Al tempo in cui era un ragazzo vi erano molti pastori a Cevo, c'erano delle diversità fra le famiglie dei pastori e quelle dei contadini?**  
«La diversità c'era, e consisteva nel fatto che nelle famiglie di pastori erano prevalentemente le donne che lavoravano la terra e si occupavano delle mucche, poiché quasi ogni famiglia ne possedeva alcune. Gli uomini, invece, curavano le pecore e, conseguentemente, si spostavano in pianura con il gregge.»

**Quindi anche la sua famiglia?**  
«La mia famiglia, che faceva riferimento a mio nonno perché il papà era morto, aveva 5 o 6 capi di bovini più il gregge: delle mucche si occupavano mia madre e le zie, mentre il gregge veniva accudito dal nonno e dagli zii. Avevamo un luogo prestabilito per portare il gregge a svernare; quindi la mia era una famiglia che "stava bene", come si diceva una volta. Questo fino al 1933, perché poi è venuta la crisi, "l'éra sera", e anche noi abbiamo avuto i nostri problemi.»

**Dov'era il vostro punto di riferimento in pianura?**

«Noi, in quegli anni, avevamo base a Quartiano, vicino a Lodi, in una cascina occupata da fittavoli; alle volte ci spostavamo in qualche altra frazione, se il padrone lo riteneva opportuno.

Il proprietario dei terreni ci permetteva di pascolare il gregge che contemporaneamente concimava i campi.»

**Quindi erano solo i maschi che si trasferivano?**

«Sì, generalmente partivano solo i ma-

## I "famei"

a cura di Giorgio Zendrini

schi. Una volta, però, con noi è venuta la mia povera mamma per occuparsi di me perché ero piccolo.»

**Si ricorda la sua prima transumanza?**

«Dunque... la mia prima volta è stata nel 1921; la partenza avveniva dopo il ritorno del gregge dall'alpeggio estivo, verso... mi pare, l'8 o il 9 di ottobre, adesso cerco di ricordare: radunavamo il gregge a "Zimilina" e partivamo la sera per arrivare a Breno, sai, dove hanno costruito tutti quegli uffici e supermercati, li facevamo la prima sosta e passavamo la notte.

La mattina, di buon orà, raggiungevamo Darfo e ci fermavamo sotto il ponte dell'Oglio. Poi, durante il giorno, arrivavamo a Pisogne e ci recavamo in pascoli già previsti, perché bisognava far brucare le pecore in vista del passaggio sulla sponda del lago, poiché sulla riva non c'era possibilità di pascolare.

La sera, da Pisogne si proseguiva fino a Marone, dove ci si fermava per la notte.

Di prima mattina ripartivamo e la tappa successiva era sulla spiaggia di Iseo: da Iseo a Rovato e da Rovato andavamo a Calcio, nel bergamasco; il tragitto prevedeva questo itinerario perché quell'anno si andava sul milanese. Da Calcio un'altra tappa a Caravaggio, vicino al santuario: si mangiava qualcosa e si passava la notte, poi, la mattina, via ancora fino ad arrivare in un paesino chiamato Niete.

Mi ricordo che lungo la strada da Niete a Spino d'Adda, prima di passare il fiume, c'era un posto adatto alla sosta. La mattina passavamo l'Adda e la sera arrivavamo a destinazione: il paese era Quartiano, a 7 o 8 chilometri da Lodi. Il viaggio, quindi, durava 8 o 9 giorni, naturalmente sempre all'aperto e sotto le intemperie. Nello spostamento eravamo aiutati dai cani: il loro aiuto era prezioso ed erano considerati quasi quanto una persona.»

**Il gregge di quanti capi era formato?**

«A quell'epoca mio nonno si era associato ad un altro pastore di Cevo, e il

gregge era formato da 200, 220 pecore.»

**Bisognava andare proprio a piedi?**

«Eh, sì, non c'erano altre possibilità e neanche il denaro per farlo in altro modo. Ho incontrato proprio in questi giorni un pastore; mi sono detto che non è da tanti anni che utilizzano gli automezzi per la transumanza.»

**A quel tempo, poi, mai sentito parlare del trasporto del gregge in treno o con degli automezzi.»**

**Durante la giornata qual'era il vostro lavoro?**

«Le nostre erano pecore da carne, più che da lana, quindi bisognava farle ingrassare per poi scegliere le più grosse da vendere molte volte le facevamo pascolare di frodo in terreni proibiti, dove l'erba era migliore...»

Eravamo sempre al pascolo, da mattina fino a sera, con poco da mangiare.»

**Di solito cosa mangiavate?**

«La mattina facevamo polenta e, se c'era, l'accompagnavamo con un po' de "sec", durante il giorno mangiavamo (...), alla sera si metteva una pentola sul fuoco e giù un po' di verza, un po' di pasta ed era fatta la cena.»

*"... sempre al pascolo, da mattina a sera, con poco da mangiare..."*

**Vi capitava qualche volta di festeggiare e di cucinare una vostra pecora?**

«Era difficile: solo se erano malandate si faceva la "berna" [carne secca - n.d.r.]. Io non mi ricordo che si facessero delle feste; a volte i pastori si trovavano a raccontare le loro storie in compagnia di un fiasco di vino.»

**Ha un ricordo particolare dell'inverno in pianura?**

«Si mi ricordo: che freddo! Una sera nevicava, io ero piccolo e, come tutti i bambini, felice di vedere la neve, il nonno mi disse: "ta snancursare dumà". La mattina seguente, dopo aver mangiato la polenta, fuori al pascolo tutto il giorno a cercare un po' d'erba, con il gregge tra la neve...»

Mi ricorderò sempre le parole del nonno. Ed in mezzo a quella nebbia, i campi attorniati da fossi con filoni di alberi sugli argini, tutti bianchi di "calabrosa": "i sumàa cuarciàc sà con i panasèi".... Un freddo mica da ridere.»

**Non le è mai capitato di vedere persone alle prese con il cosiddetto "San Martino"?**

«Eh si, mi ricordo di tutta quella povera gente che si trasferiva da una cascina all'altra, con i carretti carichi delle loro cose, molte volte sotto la pioggia e nel fango perché, sai, a quel tempo le strade non erano asfaltate.

Il padrone li mandava via dalla cascina perché si erano appropriati di un po' di legna, o per altri motivi. Erano tragedie, un movimento di miseria: "mia de di che iera differenti dei pastur".»

#### Quanto durava la stagione dello svernamento?

«Durava circa 8 mesi: partivamo l'8 o il 9 ottobre e ritornavamo al paese alla fine di maggio. A quei tempi, anche se non c'era il traffico di oggi, dovevamo anticipare o posticipare il giorno della partenza, per non far coincidere il nostro passaggio da Caravaggio con il giorno 26 maggio, dedicato alla devozione della Madonna: erano infatti molte le persone che si recavano al santuario.»

#### Nei mesi che trascorrevate in paese come vi organizzavate?

«Portavamo il gregge al pascolo nei dintorni del paese, ad esempio, "fo ndei dos de Carvignu", fino a che veniva il momento di trasferirci all'alpeggio.

All'alpeggio, in sostanza, le attività erano simili a quelle di oggi: pascolare, procurare la legna, lavorare il latte... Quando si discendeva, verso i primi di settembre, si restava in paese per pochi giorni, in attesa della prossima partenza. La vita era così, sempre in movimento. I ritmi erano quelli, non c'erano evasioni.»

#### La vostra famiglia dove andava all'alpeggio?

«Mio nonno andava a Santa Apollonia, verso il passo del Gavia.

C'è andato, mi ricordo, per 33 stagioni. In seguito, da adulto, come "famei", sono passato per tutti gli alpeggi della nostra zona: poi, per 5 anni, a Santa Apollonia e sui pascoli vicino a Pejo, dove è morto il mio povero fratello a causa dello scoppio di un ordigno residuato della guerra 15/18. Là era tutto disseminato di resti di materiale bellico.»

#### Per quanti anni ha fatto il pastore?

«Dunque, ho smesso nel 1940, sono nato nel 1912, sono... 28 anni: ho iniziato a 9 anni, quindi vent'anni di pastore. Poi, nel 1940, sono andato in guerra per 5 anni.»

Le viene alla mente il nome di qualche ragazzo suo coetaneo che faceva con lei il pastore?

«Mi ricordo poco, uno però della mia età, il Guzzardi, è ancora vivo ed abita a Paderno Ponchielli, dalle parti di Cremona. Poi lo Scolari, che è morto: quello andava con suo papà ed il fratello, "al poar Secondo"...

Invece il Guzzardi faceva il "famei". Pensa, io, che ero con mio nonno, un anno sono andato anche a scuola, giù, mentre altri ragazzi, specialmente quelli a "famei", erano sempre fuori con il gregge. E il più delle volte trattati anche male...»

Si ricorda di pastori che si sono trasferiti definitivamente in pianura?

«Me ne ricordo qualcuno: gli Scolari "chii de Mischerpa", il figlio del "poar Marti, Checo, sono in tanti rimasti giù, poi mi ricordo "al poar Giuacchì e quelli di "Piero pastur"....»

E qualche pastore, in particolare, se lo ricorda?

«Pensa, il mio povero nonno e il padre del "poar Braschi" erano i più anziani pastori che ho conosciuto io poi il "Mischerpa", il "poar Marti" e... "Usepe de chii del Barbù", quello si che era uno "de chii gnech": l'avevano arrestato e portato in caserma, la caserma allora era a Ponte, dicono che avesse perfino mangiato la coperta che gli avevano dato in cella....»

Mi può raccontare un episodio della sua vita di pastore?

«Ti racconto questo: un anno eravamo di ritorno dalla Bassa, a quel tempo facevo il "famei" per un padrone di Pezzo, eravamo io e mio fratello. Il padrone ci seguiva con il carro, sotto il carro era appesa una gabbia, la "gimbarda": serviva per trasportare gli agnelli che non potevano camminare e che dovevano essere allattati.

Giunti a Iseo il padrone non arrivava più, noi eravamo preoccupati: c'era la riviera da passare. Indecisi sul da farsi, alla fine partimmo. Alla sosta di Marone non ci aveva ancora raggiunti e pensammo ai poveri agnelli affamati. A Pisogne ci fermammo ancora e finalmente il padrone arrivò: capimmo che si era molto preoccupato.

In seguito ci riferirono che sospettava gli avessimo rubato il gregge; infatti alcuni pastori gli dissero, mentre ci raggiungeva: "et vist che i fradei Biondi i ta la ciucada".»

A quel tempo i pastori parlavano il "gai"?

«Sì, Sì, tra di loro parlavano solo il "gai", non si capiva proprio niente, comunque gli ultimi anni che ho fatto il pastore anche la gente della Bassa che ci frequentava aveva imparato a comprenderlo.»

Ma allora il "gai" serviva al pastore per non farsi comprendere?

«Eh, sì, per loro era una lingua, era importante non farsi intendere, per non far sapere le proprie intenzioni: i pastori erano gente particolare.»

Per dire, un anno stavo andando a Pontedilegno con la corriera: sulla corriera viaggiavano delle ragazze che conoscevo, perciò mi sono messo a parlare

con loro. Viaggiava pure con noi un prete, che vedendomi parlare con loro e pensando che fossi un pastore mi disse: "Gnärel, sgnaca ofe (?) con le manie" (ragazzo, non parlare con le ragazze). Sai, noi il prete lo chiamiamo "cubes". Bene Jacumì, la ringrazio per la sua testimonianza, che mi ha dato la possibilità di conoscere e trascrivere una parte dei modi e delle condizioni di vita della nostra gente, convinto che senza continuità storica non ci può essere una conoscenza razionale e quindi moderna del presente.

#### PICCOLO DIZIONARIO "GAI"

Acqua	Slüsa
Bocca	Saàta
Bruciare	Rüfa
Cane	Garòlf
Capanna	Baitèl
Carabinieri	Càmoi
Carne	Berna
Cattivo	Ofe
Contadino	Marà
Denaro	Sghèi
Fame	Sbèrsa
Formaggio	Staèl
Fratello	Zimèl
Freddo	Sère
Fuggire	Samà
Gallina	Rüspanda

# IO LA RICORDO COSÌ'

Matteo Galbassini, classe 1925, partigiano

Il 25 aprile corre il cinquantesimo anniversario della liberazione dall'oppresso fascista e dall'invasore nazista.

Questa intervista per ricordare e far riflettere sugli eventi di quel tragico periodo storico che hanno portato alla lotta di liberazione. Anche al di là delle celebrazioni ufficiali, io credo che solo quando i valori che ispirarono la lotta di liberazione partigiana saranno radicati nelle singole coscienze e quindi nel tessuto sociale e politico del Paese nel suo insieme, la democrazia, la libertà e la pace non correranno più il rischio di derive autoritarie.

Quest'intervista a Galbassini Matteo, un protagonista diretto della lotta di liberazione è una testimonianza storica e personale di grande importanza, che può rappresentare uno spunto di riflessione valido per tutti, ben al di là delle singole appartenenze politiche.

**Prima della resistenza armata c'era già una resistenza politica ovverosia molti di quelli che saranno poi partigiani, si erano organizzati all'interno dei partiti antifascisti, il partito socialista in particolare, per preparare la resistenza.**

«Si allora c'era soprattutto il partito socialista, il fatto reale è questo qui, perché nella Valsaviose si è formata una formazione di sinistra, dato che in tutta la Valcamonica c'erano formazioni non di sinistra come le Fiamme Verdi, perché le robe non si creano per caso, se qui in Valsaviose è nata una formazione di sinistra è perché c'era una tradizione, c'erano i vecchi seguiti, lasciati dai nostri padri, ancora nel periodo del '22 /23 all'avvento del fascismo.

Infatti anche dopo, quando nel '24 si sono fatte le votazioni per l'avvento al potere del fascismo, votazioni per modo di dire perché si votava sì o no al fascismo, qui è stato uno dei pochi comuni che ha detto no, e tanti di quelli che si sono opposti al fascismo sono stati scoperti e alcuni sono anche stati arrestati e altri hanno dovuto andare in esilio: chi in America, chi in Australia, chi in Belgio, chi in Francia.

Quella dell'esilio era già una tradizione

dei nostri padri, lo saprai anche tu, questa è la storia, ma loro andavano via per cercare lavoro, e non perché costretti dal regime.

Sicchè chi era addetto a formare queste formazioni partigiane è venuto qui perché sapeva che avrebbe trovato il terreno favorevole.»

**Parisi che fu comandante militare della 54 brigata Garibaldi fece a suo tempo una dichiarazione che esprimeva un pensiero simile al tuo: "le condizioni economiche e sociali di questa Valle mi apparvero subito favorevoli all'organizzazione di un movimento di resistenza".**

«Si infatti qui le condizioni erano molto favorevoli per la nascita di una formazione partigiana anche per il buon rapporto che si aveva con la popolazione.»

**All'inizio della resistenza tu non eri ancora ventenne: avevi già maturato una precisa coscienza politica o fu invece una reazione "istintiva" alle malefatte del regime prima che il desiderio di costruire un sistema nuovo a spingerti a partecipare alla lotta partigiana?**

«Avevo diciotto anni, ma non avevo ancora una precisa coscienza politica, a quei tempi non c'era una coscienza politica perché tra l'istruzione che avevamo avuto, una cosa e l'altra non c'era niente, più che altro è stata una ribellione al sistema che c'era, vedendo i nostri padri, vedendo le cose come stavano, si cominciava a capire le cose, ci siamo ribellati, infatti allora eravamo chiamati i ribelli non i partigiani.»

**Il rapporto che voi avevate con la popolazione era un rapporto necessariamente buono, di collaborazione. Quindi si può dire che oltre alla resistenza armata c'era anche una resistenza che faceva da supporto politico, morale ed economico alla guerriglia armata?**

«Il nostro rapporto con la popolazione era ottimo, per forza, come ti dico se il novanta per cento di noi erano figli del paese tutti avevano il padre, la madre, la zia, il cugino, gli amici, che ci davano tutte le informazioni, tutti gli appoggi necessari, se no non si poteva resistere a

quelle condizioni, il sostegno quindi fu sia di tipo economico che ideale.

I nostri padri ci dicevano infatti a che ora si alzavano i fascisti, quando mangiavano, in quanti andavano a prendere la posta, da che parte veniva la spesa e tutte le altre cose.

Per noi quindi non era difficile tendere delle imboscate, perché avevamo tutte le informazioni che ci servivano, ma si doveva stare a volte anche cauti per paura delle rappresaglie sulla popolazione.»

**Come venivano prese le decisioni sul da farsi? Venivano prese collegialmente nell'ambito della formazione partigiana oppure questa era organizzata in modo verticistico per cui c'era uno che decideva sulle azioni da compiere?**

«No, no, le decisioni si prendevano sempre collegialmente, si adunava il gruppo, si decideva di fare un'azione e ci si preparava, si parlava, si sentivano i consigli di tutti, non c'era qualcuno che diceva domani andiamo a fare questo dopodomani quell'altro, anzi, ci si preparava, ci si informava, si chiedevano informazioni anche in paese; così si è fatto per tutte le azioni come quelle che si sono fatte al lago d'Arno, al lago di Salerno, in cui ci sono stati i primi presidi prelevati in alta montagna, poi c'è stato quello di Isola che è stato prelevato tre volte, e le azioni in alta valle.»

**Al di là di tutte queste impegnative azioni partigiane sicuramente l'attacco nazifascista del 3 luglio '44 a Cevo è stato l'episodio più cruento e doloroso che la resistenza in Valsaviose abbia conosciuto, credo.**

«Si senza dubbio la battaglia più violenta e distruttrice che anche io ho vissuto è stata quella del 3 luglio, che era seguita ad un attacco che noi avevamo fatto il giorno prima all'importante presidio di Isola. Loro sono stati informati e sapevano che il 3 Luglio c'era il funerale del partigiano Luigi Monella morto a Isola due giorni prima e allora si sono presentati qui la mattina di buonora e hanno accerchiato il paese per prenderci.

Di noi partigiani qui c'è n'era una ventina presenti per il funerale e, per fortuna, ci sono stati solo due o tre feriti tra i partigiani, mentre hanno ammazzato due o tre civili.»

**I nazifascisti inoltre per entrare in paese data la vostra eroica resistenza si sono serviti anche della popolazione civile, facendosi scudo con donne e bambini.**

«Sì, sì, per entrare in paese hanno preso la gente nei fienili bassi del paese, spe-

cialmente donne e le hanno mandate avanti e loro dietro e sono riusciti così ad entrare nel paese.

Noi eravamo in pochi ma abbiamo fatto una strage, loro hanno avuto delle perdite fortissime, sembra impossibile dato che loro erano circa duemila che ci siamo stati più di duecento caduti tra le loro fila, ma è andata così.

Noi eravamo dove c'è la colonia dei salesiani con il mitragliatore e dovevamo cambiare le canne perché venivano rosse. Poi c'era il Gozzi (il "Feroce"), tuo nonno, su alla colonia Trinachia quasi in cima al paese, che è stato anche ferito, e c'era anche Plula sul campanile della chiesa che portava un paio di scarpe di legno e dal campanile ne ha uccisi parecchi. Hanno avuto molte perdite perché pur venendo da molte direzioni non avevano una grande strategia e si sono sparati anche tra di loro, infatti quelli che venivano da Ponte e Saviore sentendo sparare dall'altra parte sparavano anche loro non sapendo a chi.

Erano poi dopo anche diventati ubriachi: qui in casa mia che è sempre stata un albergo, il primo albergo di Cevo, nato nel 1911, sono entrati e si sono ubriacati, bevevano addirittura il vino da terra, quello che non hanno bevuto l'hanno spacciato, hanno preso la poca roba che gli interessava, ma non c'era niente.

Fu una giornata terribile in cui buona parte del paese venne incendiata.

Il paese bruciò per tre giorni e tre notti. Decine di case erano state distrutte, ma avevamo resistito.»

**L'intento dell'attacco a Cevo era per loro quello di stroncare definitivamente la Resistenza in Valsavio e nel resto della Valcamonica mentre la reazione della popolazione, e di voi partigiani, è stata opposta, cioè non vi siete assolutamente rassegnati, ma invece avete continuato con sempre maggior vigore e convinzione la lotta per la libertà.**

«Sì, difatti ci siamo organizzati di più e meglio e siamo diventati anche più guardinghi dato che non ci aspettavamo un attacco come quello che era successo, ma poi in generale, se tu guardi Marzabotto e le altre stragi, loro volevano dare una lezione definitiva alla Resistenza, volevano stroncarla e hanno scelto i punti strategici come Cevo, ma hanno ottenuto risultati contrari a quelli che volevano.

Con la forza non si piega la gente convinta come noi, anzi, più gli fai violenza e più si esaspera e combatte.»

**Da qui in poi fino alla definitiva liberazione del 25 Aprile le schermaglie e i combattimenti andarono via via diminuendo.?**

«Si poi si sono smorzati dopo la battaglia di Cevo. Il segretario politico ha dovuto andar via, hanno dovuto sloggiare dalla caserma dei carabinieri che loro sfruttavano come presidio fascista e sono andati via; noi qui dopo l'Ottobre-Novembre del '44 siamo stati abbastanza tranquilli, tranquilli poi per modo di dire.»

**E in questo periodo che anche a Cevo si forma un'amministrazione democratica guidata dal sindaco Vigilio Casalini. La liberazione non è ancora giunta, ma siamo di fronte ad una svolta importante per la vita civile del paese.**

«Sì, Casalini è stato eletto dalla popolazione, il comandante di Brigata cioè il maestro Bazzana ha radunato la gente ed è circa qui che è andato via il segretario politico ovvero il podestà, perché se l'erano vista brutta e perciò il paese era senza un comando, senza un'amministrazione; ci siamo radunati e si è eletto chi si riteneva opportuno che è stato Casalini appunto, una persona molto preparata e equilibrata, un ex combattente della guerra '15/'18, una persona anche molto onesta che si è interessata molto anche per la ricostruzione del paese, per le perizie, ha cercato di aiutare la gente, ma questo è stato dopo la liberazione.»

**E siamo giunti alla liberazione il giorno della vittoria della libertà. L'Italia era libera, una nuova era stava per cominciare. Il 25 Aprile quali sentimenti hai provato, quale stato d'animo?**

«È stato un sentimento di vittoria, di liberazione, tutta la gente che si aggregava nelle strade, ovunque, tanti partigiani sono nati il 25 Aprile, da quel giorno erano infatti tutti partigiani pronti a salire sul carro del vincitore, armi ce n'erano un po' ovunque e quindi tutti saltavano fuori con il fucile in spalla che ormai però non serviva più, era troppo tardi, ci voleva prima l'aiuto di quella gente, ci sono sempre quelli che approfittano della situazione, ad ogni modo avevamo vinto, si poteva di nuovo vivere in pace.»

**Pur nella brevità mi sembra che hai tracciato un preciso e coerente profilo delle resistenza in Valsavio e della tua esperienza, vorrei ora farti alcune domande sui giorni nostri.**

**Oggi, in un Paese che non sembra più correre un pericolo di deriva totalitaria, credi che abbia ancora senso parlare di antifascismo?**

«Certo che ha ancora senso, no, non si può assolutamente dimenticare perché c'è stata una dittatura, la morte la sofferenza, e oggi tanti si dimenticano o non vogliono capire quei valori che hanno ispirato la lotta di liberazione e che sono costati sangue e sofferenza, perché non vuol dire che perché siano passati cinquant'anni da quegli eventi siano cose da dimenticare, sono cose vere e si devono ricordare.»

Il tempo non può cancellare la storia e la stessa sofferenza di un popolo che ha lottato per ottenere la libertà.

Mi fanno venir da ridere quelli che oggi cercano di dire che abbiamo fatto de-

gli sbagli, io sfido chiunque a fare una guerra fatta bene, la guerra è tutta una sbaglio, non bisognerebbe farla per non sbagliare, ma nella situazione in cui ci si trovava allora, quella percorsa era l'unica via d'uscita dalla dittatura.»

**Si sente spesso dire (da falsi moralisti) che la guerra partigiana ha sbagliato perché uccidere e sempre uccidere, non tenendo quindi in considerazione chi erano le vittime e chi i carnefici, chi gli aggressori chi gli aggrediti. Se si perdonano di vista queste distinzioni a me sembra che si calpesti completamente la realtà storica di quel periodo.**

«Certamente che non si deve perdere di vista chi erano gli assassini e chi le vittime, questa differenza è importantissima, noi non si faceva niente se non fossimo stati costretti dagli eventi, abbiamo dovuto difenderci per forza, son loro che ci hanno assaliti, ci hanno costretto a reagire, altrimenti bisognava piegarci come pecore al loro volere, ma se nella storia si fosse sempre stati passivi di fronte alle ingiustizie saremmo ancora al tempo degli schiavi.»

**Come deve porsi oggi la gente, i giovani in particolare, di fronte alla resistenza?**

«I giovani devono studiare i fatti e riflettere sui valori che hanno segnato la resistenza per non perdere per strada quei preziosi ideali portati avanti nella lotta, dai quali è nata la democrazia nel nostro Paese.»

intervista-conversazione  
a cura di Vladimir Clementi

## RESISTENZA

«... Le lotte degli ex combattenti ghislidiani e dei vecchi socialisti (Vigilio Casalini, il maestro Bartolomeo Cesare Bazzana, l'avvocato Giovanni Battista Davide ecc.) e la dura repressione fascista costituiscono il precedente storico dell'aspro scontro ingaggiato dal 1943 al 1945 tra i seguaci di Mussolini ed i loro avversari, in una zona tradizionalmente "rossa" come la Valsaviose.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 - col ritorno dal fronte dei soldati sottrattisi all'internamento in Germania - diversi giovani trovarono rifugio sopra i monti soprastanti Cevo e Saviore, col complice aiuto di larga parte della popolazione.

La costituzione della 54ª Brigata Garibaldi, la vita quotidiana dei partigiani, i rastrellamenti contro "ribelli" e civili, l'incendio di Cevo e il ruolo delle donne nella Resistenza sono solo alcuni degli aspetti che si intrecciano in queste pagine, attraversando percorsi individuali e vicende comunitarie, in una ricostruzione storica che restituisce con immediatezza la tragicità di episodi esaltanti o terribili, avvenuti oltre cinquant'anni orsono ma ancora oggi ben presenti nella memoria collettiva.

Una lunga ricerca d'archivio (condotta in Valcamonica, a Brescia, a Milano e a Roma) ha portato alla luce un vasto e diversificato materiale: dalle relazioni del Comando garibaldino alle disposizioni dei Comandi repubblicani, dalle lettere ai diari di cittadini della Valsaviose. La documentazione scritta viene messa a confronto con le interviste raccolte presso una ventina tra protagonisti e testimoni della guerra contro fascisti e tedeschi, consentendo di spiegare situazioni trascurate dalle fonti tradizionali: le concrete condizioni di vita durante la guerra, i risvolti dei fatti d'arme, il delicato problema delle spie ecc...»

dalla presentazione dei due volumi (che verranno stampati e distribuiti entro l'estate) di Mimmo Franzinelli su: **"Fascismo, antifascismo e Resistenza in Valsaviose"**



a sinistra:  
un corso di  
educazione forestale  
in Val Palot (Pisogne)

nell'altra pagina:  
"Ragn de la masòcula"  
durante una pausa sul  
"Sentiero dei fiori"  
nell'estate del 1995.

## IL TAGLIO DEI BOSCHI

## cinque anni di attività

La presente relazione vuole fornire, in maniera succinta, il quadro delle attività in ordine agli ultimi 5 anni, a fronte delle nuove normative che regolamentano la materia.

Con l'entrata in vigore della legge regionale 80/89, infatti, profondi cambiamenti sono intervenuti nella gestione delle problematiche legate al taglio dei boschi. In particolare, per quanto riguarda i Parchi regionali, la legge in questione stabilisce che il contrassegno degli alberi da tagliare e delle matricine da lasciare deve essere effettuato dall'Ente gestore.

In pratica, ciò significa il completo disimpegno del Corpo forestale dello Stato nelle operazioni di contrassegno e "martellata", anche perché la legge regionale è stata promulgata in periodo di forti atriti tra Regione e C.F.S.

In Valcamonica, quindi, i servizi offerti al cittadino ed ai comuni da parte del C.F.S. (raccolta delle denunce di taglio, contrassegno ecc...) si sono bruscamente interrotti ed il peso dell'organizzazione del nuovo servizio è venuto a gravare interamente sull'Ufficio del Parco dell'Adamello.

Questa delega ha colto totalmente impreparati sia gli uffici tecnici che gli amministratori, ed in breve tempo l'Ufficio del Parco si è trovato intasato di denunce di taglio che non era possibile evadere.

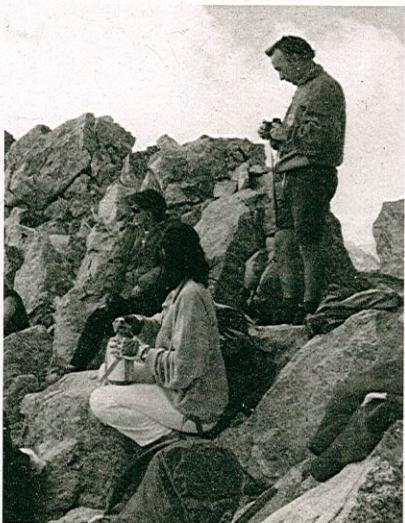
Fin dall'aprile del 1990, quando è risultata chiara l'impossibilità di risolvere il problema tramite accordi locali con il C.F.S., è cominciata la risposta operativa da parte dell'Ufficio del Parco, inizialmente coadiuvato da tecnici della Regione. In conseguenza di queste vicende, l'Amministrazione comunale di Cevo si è trovata, di fatto, nella necessità di doversi adeguare alla nuova normativa ed alle disposizioni di cui alla circolare della regione Lombardia, del 22.06.90. circa l'istituzione della figura della "Guardia boschiva comunale", con la conseguente autorizzazione alla contrassegnatura degli alberi cedui e di alto fusto nei boschi comunali.

Successivamente la Comunità montana, con deliberazione n.121 del 16.04.91, ha autorizzato l'utilizzo del martello forestale; provvedimento di cui questa Amministrazione aveva già preso atto con deliberazione della Giunta comunale n.20/90.

Fin dall'entrata in vigore della legge regionale 80/89, è apparso chiaro che, pur con il massimo impegno possibile da parte dell'Amministrazione comunale, non sarebbe stato possibile risolvere tutte le problematiche relative al taglio del bosco di propria competenza. Anche per questa ragione, quindi, nel 1990 non fu possibile procedere all'assegnazione di legname ad uso focatico, se non in misura ridotta. Vennero evase, 3 domande nella frazione di Andrsta e 9 in tutto il comune.

Il lavoro svolto nelle stagioni successive, poi, si è sviluppato con il massimo impegno e, però, c'è da aggiungere che tale impegno potrà essere mantenuto negli anni a venire a condizione che il Parco dell'Adamello continui a dare il suo costante contributo di collaborazione.

Giancarlo Valra



## ESCURSIONISMO

**di ragnatela... in ragnatela**

Ci hanno chiesto di ripresentarci all'appuntamento sul giornale locale; fa piacere comunicare alla comunità che ci siamo ancora, anzi... siamo cresciuti, se non di numero, certamente in qualità.

Ma sedersi davanti al foglio bianco mette sempre un po' in crisi. Non si hanno subito le idee chiare su come iniziare, non si vorrebbe "ripetere" lo stesso articolo dello scorso anno... si annaspa per un momento e poi... ci si butta.

Il gruppo escursionistico "Ragn de la masòcula" di Cevo è nato nel 1988 ed è composto da un discreto numero di appassionati della montagna, anche se non è solo questa la finalità che il gruppo si propone.

Infatti è necessario spaziare in un contesto più ampio che è quello della socializzazione, del rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente; e soprattutto quello di stare bene con sé stessi e con gli altri.

Perciò per noi "ragn" non è solo importante raggiungere le vette, ma è fondamentale creare un rapporto di amicizia e di accettazione reciproca: un rapporto che continua anche dopo le escursioni; un rapporto che dura e cresce nel tempo e che spesso ti fa sollevare il ricevitore del telefono per ascoltare la voce di un amico che ti fa sentire "vicino" anche se in realtà, fisicamente, non lo sei.

Un altro aspetto fondamentale è la disponibilità di ogni membro del gruppo a mettere a disposizione di tutti le proprie conoscenze: alpinistiche, naturalistiche, culturali e umanitarie.

Ciò non significa che ogni uscita diventa una lezione, ma bisogna capire che è importante guardarsi intorno per osservare un fiore, per riconoscere un animale, per scoprire una roccia diversa, per conoscere l'ambiente e imparare a rispettarlo.

E' importante che impariamo ad apprezzare ciò che la montagna ci offre ed a lasciare incontaminati i posti che frequentiamo.

Inoltre, per noi "ragn", è importante coinvolgere le persone, in particolar modo i giovani, e cercare di offrire loro alcune opportunità ed alternative che li invogliano a partecipare alle iniziative, alle escursioni, alle gite in pullman, all'organizzazione e partecipazione di manifestazioni locali, alla risistemazione ed alla pulizia dei sentieri, alla conservazione di elementi integrati ed integranti del paesaggio.

Non è certamente un obiettivo facilmente raggiungibile, perché, anche se la buona volontà è tanta, talvolta i risultati sono minimi; questo comunque non ci demoralizza, ma ci fa sentire ancora più compatti e ci invoglia a portare nuove proposte.

Non ho parlato espressamente delle escursioni che abbiamo programmato poiché il calendario e le informazioni "tecniche" saranno reperibili al momento opportuno presso le bacheche o presso gli "informatori" ufficiali del gruppo.

E' però importante sapere che ci sono uscite per tutti i gusti e per tutte le capacità, ma che è necessario possedere alcuni requisiti:

- predisposizione alle levatacce mattutine (spesso si parte davvero presto);
- spalle robuste (lo zaino è sempre pesante);
- notevole senso dell'umor (le battute cominciano all'alba e proseguono ininterrottamente fino al rientro);
- un minimo di allenamento e tanta voglia di camminare.

In questa carrellata spero di essere riuscita a trasmettere alcuni concetti fondamentali: noi "ragn" amiamo la montagna, le escursioni, la natura, il divertimento e lo stare insieme. Se c'è qualcuno che ama le stesse cose, lo aspettiamo, sarà il benvenuto nella compagnia.

*Maria Rosa Zanola*

## FLASH

**non solo... fiori**

Spulciando tra le delibere della Giunta ne abbiamo trovata una, in particolare, che riteniamo meritevole di citazione (non perché le altre non lo siano, anzi, ma dovranno fare una valutazione di priorità abbiamo scelto questa senza alcuna esitazione): si tratta di una atto con cui la Giunta comunale, con voto unanime, delibera di assegnare - con il concorso e la collaborazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Brescia - un alloggio adeguato, privo cioè delle cosiddette "barriere architettoniche", ad una famiglia fra i cui componenti c'è un giovane che, in seguito ad un grave incidente stradale, ha perduto la capacità motoria degli arti inferiori.

Questo giovane, ora, può finalmente ricominciare a vivere la propria vita con un minimo di libertà e dignità grazie ad una scelta di profonda umanità compiuta da una Pubblica Amministrazione... Certo, era un suo diritto sacrosanto, sancito anche dalla nostra Costituzione, non c'è alcun dubbio, ma proviamo anche a chiederci quanti casi come questo scorrono quotidianamente sotto i nostri occhi, e soprattutto sotto quelli della Pubblica Amministrazione, nella più totale indifferenza?

L'ESPRESSIONE DI VOTO NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SINO A 15.000 ABITANTI**ricordare che:**

- ◆ ogni elettore può esprimere un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di Consigliere;
- ◆ la preferenza deve essere manifestata esclusivamente per candidati compresi nella lista votata;
- ◆ il voto di preferenza si esprime scrivendo sull'apposita riga il cognome del candidato preferito;
- ◆ in caso di identità di cognome fra i candidati si deve scrivere anche il nome;

**L'elettore può esprimere un voto valido in uno dei seguenti modi:**

- tracciare un segno di voto sul contrassegno prescelto (in tal modo l'elettore esprime un voto valido sia per la lista votata sia per il candidato alla carica di Sindaco ad essa collegato);
- tracciare un segno di voto sia sul contrassegno prescelto sia sul nominativo del candidato alla carica di Sindaco, collegato alla lista votata (anche in questo caso il voto si intende validamente espresso sia in favore del candidato alla carica di Sindaco sia in favore della lista ad esso collegata);
- tracciare un segno di voto sul nominativo del candidato alla carica di Sindaco, senza segnare il relativo contrassegno (in tal caso si intende validamente espresso il voto, non solo per il candidato alla carica di Sindaco, ma anche per la lista ad esso collegata);
- manifestare un voto di preferenza per un candidato alla carica di Consigliere comunale appartenente alla lista compresa nel corrispondente spazio, senza segnare il relativo contrassegno (in tal caso si intende validamente votato anche il candidato alla carica di Sindaco nonché la lista cui appartiene il candidato votato).

LE LISTE PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE A CEVOCEVO DEMOCRATICA**Scolari Lodovico***(candidato Sindaco)*

Biondi Luigi Claudio  
 Matti Renato  
 Monella Angelo  
 Ragazzoli Helga Luisa  
 Ronchi Mario Guido  
 Rossi Marco  
 Salvetti Oriano  
 Scolari Flavia  
 Silvestri Fiorenzo  
 Valra Giancarlo  
 Zendrini Alessandra  
 Zonta Paolo

PARTITO COMUNISTA**Bazzana Elmo***(candidato Sindaco)*

Bonomelli Bernardo  
 Casalini Enzo (Gianni)  
 Guzzardi Edoardo Franco  
 Magrini Alessandro  
 Magrini Girolamo  
 Matti Giacomo  
 Pelosato Rosa (Dina)  
 Ragazzoli Faustino  
 Valra Luigi

UNITI PER CEVO,ANDRISTA, FRESINE, ISOLA**Scolari Annunzio***(candidato Sindaco)*

Bazzana Giancarlo  
 Belotti Cesare  
 Biondi Daniela  
 Casalini Marco  
 Maffessoli Marco  
 Magrini Maria Agnese  
 Magrini Angelo Giuseppe  
 Matti Roberto  
 Monella Alberto  
 Pagliari Giovanni